

## Sangue sull'asfalto

# Capri, l'autista del bus aveva assunto droghe i pm: medici colpevoli

IL DIBATTIMENTO

Dario Sautto

«Mancavano le barriere di protezione lungo la strada e l'azienda non ha mai sottoposto a visite mediche periodiche i propri dipendenti. Emanuele Melillo non doveva essere alla guida di quell'autobus». Con queste motivazioni, la Procura di Napoli (sostituti Maurizio De Marco e Giuseppe Tittaferante) ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio di tre persone per l'incidente dell'autobus di linea precipitato sulla spiaggia di Marina Grande a Capri, nel quale perse la vita il conducente Emanuele Melillo e rimasero feriti 23 passeggeri, di cui una in maniera grave. Dovranno difendersi dalle accuse a vario titolo di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni colpose i tre imputati, finiti a processo ieri su decisione del gup Gabriella Logozzo. Si tratta di Alberto Villa, legale rappresentante dell'Azienda Trasporti Campana, il medico Alessandra Improtta a cui la società aveva delegato la sorveglianza sanitaria dei lavoratori, e Giancarlo Sarno, dirigente del settore strade della Città Metropolitana di Napoli. Accanto a loro sono stati citati come responsabili civili sia Città Metropolitana che Atc, anche se non si sono costituiti con un legale, mentre - dopo due complesse udienze di questioni tecniche - è stata esclusa dal processo penale la compagnia assicurativa Lloyd's che potrà eventualmente rispondere solo in sede civile al posto dell'Ente che ha sostituito la Provincia di Napoli.

### L'UDIENZA

Diverse le questioni emerse nel corso della complessa udienza preliminare di ieri, che ha visto le discussioni di tutte le parti. A cominciare dal pm, che ha spiegato come lungo l'ex strada provinciale 66 caprese, che va da

► Per il crollo del mezzo di linea del 2021 in tre a giudizio per omessa sorveglianza ► Il conducente mise in salvo i passeggeri ma morì dopo lo schianto del veicolo



LE INDAGINI Il luogo dell'incidente a Capri: il bus guidato dall'autista Emanuele Melillo (nel tondo) precipitò sulla spiaggia di Marina Grande: il conducente perse la vita, feriti 23 passeggeri

Marina Grande verso Anacapri, mancassero «le barriere di protezione, nonostante la strada sia stretta, a doppio senso di circolazione e in estate sia affollatissima di turisti a piedi. Eppure erano stati stanziati i fondi per gli interventi di manutenzione». Inoltre, secondo l'accusa «c'era una segnalazione che riguardava quella strada e la presenza del guardrail avrebbe evitato la fuoriuscita dell'autobus dalla sede stradale». Altro nodo per l'accusa riguarda la mancata sorveglianza sanitaria di tutti i dipendenti dell'Atc e dello stesso Emanuele Melillo, inizialmente assunto come bigliettaio e poi promosso autista «senza essere mai visitato». Invece, dall'autopsia è emerso che Melillo aveva sofferto di crisi epilettiche, aveva una disabilità fisica e, soprattutto, la sera prima di quel tragico 22 luglio di due anni avrebbe «assunto cocaina». «Se lo avessero visitato prima di spostarlo dalla biglietteria alla guida degli autobus, Melillo non sarebbe stato su quel mezzo» secondo l'accusa. L'autobus - è quanto si vede nel video della tragedia - si adagiò alla ringhiera della stra-

da, sfondandola e precipitando direttamente sulla strada. Il mezzo non superava i 35 chilometri orari di velocità. Per quanto riguarda il mezzo di trasporto, la perizia ha evidenziato che era perfettamente funzionante e che, dunque, l'incidente poteva essere stato causato soltanto da un malore dell'autista. «Una probabile crisi epilettica collegata all'uso degli stupefacenti» è stata la conclusione del medico legale. Una tesi contrastata dai difensori dei tre imputati - gli avvocati Alfonso Furgiuele, Roberto Guida e Ciro Arino - che, in discussione, hanno anticipato quelli che saranno i temi difensivi nel processo, che partirà il prossimo 28 dicembre dinanzi al giudice Carlo Bardari. Secondo il collegio difensivo andavano individuati altri possibili responsabili tra funzionari metropolitani e medici che avevano incarichi con Atc, analizzando la documentazione acquisita nel corso delle indagini. E ancora, che le visite mediche per la sorveglianza sanitaria erano slittate a causa dell'emergenza covid, ma comunque avrebbe superato quello step e «avrebbe avuto l'idoneità». Intanto, la famiglia Melillo si è costituita parte civile con l'avvocato Giovanna Cacciapuotì (la compagna Valentina con l'avvocato Ugo Scognamiglio). Il papà, presente in aula, attraverso l'avvocato Cacciapuotì ha detto: «Una volta incardinato il dibattimento, ci aspettiamo che nel giro di poco tempo si arrivi all'accertamento della verità con una sentenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NIENTE VISITA SANITARIA PER IL DIPENDENTE LA PERIZIA: SOFFRIVA DI ATTACCHI EPILETTICI «MENTE ALTERATA ANCHE DA STUPEFACENTI»**

## Preso un netturbino-pusher «Spacciava anche al lavoro ricostruiti decine di recapiti»

L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

Le foto scattate dai carabinieri lo riprendono in sella a un motorino con la divisa dell'Asia mentre spaccia droga, ma non ci sono solo quegli scatti a inchiodare il dipendente della partecipata comunale alle sue gravi responsabilità.

Giuseppe Lama, che dai clienti si faceva affettuosamente chiamare «Zio Milù», alternava spazzamento di piazze e strade a consegne di hashish in pieno centro: i militari della compagnia Napoli centro dell'Arma sono riusciti a documentare una lunghissima serie di cessioni di droga, e ieri mattina per il netturbino 56enne sono scattati gli arresti domiciliari con l'accusa di detenzione illecita al fine di spaccio di hashish.

### IN DIVISA

Una folta schiera di clienti, un'agenda sempre aggiornata, e il cellulare acceso ventiquattr'ore su ventiquattro per le necessità di tutti. «Le intercettazioni telefoniche - spiega il giudice per le indagini preliminari Maria Luisa Miranda, che ha firmato la misura cautelare per Lama

- sono partite le indagini sulle utenze in uso ai fornitori che hanno svelato l'esistenza di un fiorente mercato di stupefacenti di tipo hashish nella zona compresa tra piazza Volturmo, via Casanova e corso Arnaldo Lucci».

Lama - questo è emerso anche dalle attività di pedinamento svolte dai militari dell'Arma del comando provinciale di Napoli guidato dal generale Enrico Scandone - «organizzava spesso i suoi incontri per la cessione di droga proprio durante l'attività lavorativa». Si sentiva forse al sicuro e lontano dai sospetti, con la tutta arancione dell'Asia.

### LE TELEFONATE

Illuminanti, i contenuti delle conversazioni intercettate. «Ciao zio, sono Antonio - si sente in una delle registrazioni - senti, ma tra poco tu ci stai nel caso?... Ok, allora sono 40». E Lama risponde: «ok ok, ci sono,

ci vediamo al solito posto, vicino all'agenzia di scommesse della Golbet, come l'altra volta».

«Zio Milù» era sempre disponibile a rifornire la clientela. E, quando serviva, portava il «fumo» anche a domicilio. «Pronto? - si ascolta in un'altra conversazione - zio mi senti? ha detto papà se potete venire a casa, sono il figlio di Ivan». «Dammi dieci minuti, dieci minuti e arrivo. Prepara il caffè».

Da queste intercettazioni l'accusa ricostruisce la fiorente attività di spaccio articolata nel seguente schema: 1) Iniziativa della richiesta di incontro da parte dell'acquirente. 2) Individuazione del luogo d'incontro, con identificazione dei posti. 3) Stretta consequenzialità tra contatto telefonico, in prossimità dell'incontro. 4) Conferma, attraverso ulteriore contatto telefonico, in prossimità della cessione della droga.

Secondo il gip, «anche se spesso veniva utilizzato un linguaggio volutamente criptico anche attraverso messaggi in codice, non vi è dubbio alcuno che l'oggetto delle conversazioni fosse la vendita di sostanze stupefacenti».

Il metodo investigativo utilizzato dai carabinieri è stato quello tradizionale di pedinare il presunto pusher, attendere la



Ponticelli

## Tenta di uccidere rivale in amore: preso

Uno scontro legato ad una donna che interessava ad entrambi. I carabinieri hanno arrestato un 21enne per tentato omicidio: il ragazzo ha tentato di investire con l'auto il rivale in amore in via Argine. Drama della gelosia che avrebbe potuto trasformarsi in tragedia. Tutto è iniziato alle 11 di ieri mattina, quando il 24enne,

mentre percorreva via Argine a bordo di una bici elettrica, è stato tamponato violentemente e scaraventato a terra dall'auto guidata dal 21enne, che è poi fuggito. Il giovane investito - trasferito all'Ospedale del Mare - è stato dimesso con 10 giorni di prognosi. L'arrestato è stato portato in carcere in attesa di giudizio.

IL BLITZ L'operatore Asia che spacciava droga arrestato dai carabinieri

cessione della droga e, solo quando il netturbino era andato via, fermare il «cliente», identificandolo, sequestrando la sostanza e interrogandolo in modo da avere notizie univoche e circostanziate sullo spacciato-re.

Lama non era nuovo a comportamenti illeciti di questo genere. «La sua biografia criminale - spiega sempre il giudice per le indagini preliminari - conferma la personalità negativa dell'indagato; Lama annovera precedenti penali gravi ed allarmanti, anche specifici, oltre che carichi pendenti (Lama era già stato condannato per violazione della legge sugli stupefacenti, per furto, per uso di segni distintivi alterati di prodotti industriali e addirittura anche per tentata truffa)». Precedenti penali che dimostrano in maniera inconfutabile l'assoluta impermeabilità del soggetto al rispetto di ogni legge. E viene da chiedersi come abbia potuto continuare a svolgere servizio come dipendente di una partecipata del Comune di Napoli. Se confermate le accuse, ora rischia il licenziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AVEVA GIÀ CONDANNE PER FURTO, TRUFFA E STUPEFACENTI ORA RISCHIA SANZIONI E IL LICENZIAMENTO DALL'AZIENDA PUBBLICA**